

Primo piano

L'analisi

L'assistenza batte la contrattazione
tutti gli errori del salario minimo

GIUSEPPE TRAVAGLINI ▶ pagina 6

GIUSEPPE TRAVAGLINI

Tra i rischi, quello che tutelando le soglie salariali piuttosto che l'occupazione si finisce per aumentare il tasso di precarietà di un mercato del lavoro già debole colpendo proprio i compatti più produttivi

D all'audizione Ocse in commissione Lavoro alla Camera, sul tema del salario minimo legale, è emerso che il livello di 9 euro lordi l'ora è quello "più elevato tra i Paesi Ocse" e anche superiore alla cifra media fissata nella "maggioranza dei contratti collettivi esistenti". Ma è realmente così?

LA STORIA

L'ipotesi di un salario orario minimo legale da introdurre nell'ordinamento italiano nasce da due proposte: una nell'area del M5S (D.l. n. 658) e l'altra in quella PD (D.l. n. 310). I grillini puntano ad una soglia minima fissa di 9 euro lordi da estendere a tutti i lavoratori anche quelli già contrattualizzati. I Dem invece propongono una cifra di 9 euro al netto dei contributi previdenziali e assistenziali, ma solo nei compatti non contrattualizzati, preservando la centralità delle relazioni industriali. A queste due posizioni si aggiunge quella trasversale dei sindacati secondo cui l'introduzione di un salario minimo legale non implica necessariamente la definizione di una cifra fissa a priori. Nelle intenzioni sindacali, dovrebbe invece restare ancorata alla contrattazione, con i relativi trattamenti minimi tabellari, e accompagnata da un avanzamento sulla rappresentatività e partecipazione per evitare il dumping salariale. In definitiva, tre posizioni assimmetri-

L'assistenza batte la contrattazione tutti gli errori del salario minimo

che in una partita tutta da giocare. Dove al centro è la dignità del lavoro e la sua remunerazione. Con l'Ocse a fare da spartiacque.

CONFRONTO EUROPEO

Ma cosa dicono i dati? Partiamo dai salari medi orari europei. L'Eurostat certifica che in Italia - per le imprese con almeno 10 dipendenti - il salario medio orario è pari a 12,50 euro, al disotto della Francia (14,9), della Germania (15,6) e della media dell'eurozona di 14,08 euro. E molto distante dal Belgio (17,32) e dall'Irlanda (20,16). Dati che testimoniano l'eterogeneità europea e il complessivo ritardo della condizione salariale italiana rispetto al treno europeo. È un deficit retributivo aggravato anche dal fatto che nelle micro e piccole imprese (meno di 10 dipendenti), non monitorate dall'Eurostat, ma al centro della nostra base produttiva, i salari medi italiani sono ancora più bassi di quelli europei (Istat). Una fotografia eloquente. E non incoraggiante. Specialmente quando si considera il peso crescente dei working poors sull'occupazione totale.

OCCUPATI A RISCHIO DI POVERTÀ

In Italia, la quota di occupati al rischio di povertà raggiunge ormai il 12,2%, con un andamento in cresciuta e in controtendenza rispetto al contesto europeo. In Europa la quota è intorno all'8,3% in leggera riduzione nell'ultimo anno. Ovviamente, tali evoluzioni alimentano le tensioni nel mercato del lavoro profondamente mutato, in Italia e nella Ue, a seguito della deregolamentazione dei rapporti lavorativi iniziata almeno due decenni fa. L'aumento dei cosiddetti working poors è riconducibile all'estensione del part-time involontario, e al calo delle ore lavorate annue nei rapporti di lavoro discontinui, aggravato dalla lunga transizione economica dopo la crisi del 2008. Questa retrocessione è presente in tutta la Ue, ma risulta di maggiore intensità nel nostro Paese dove si registra una crescita a bassa intensità lavorativa (secondo i dati Istat la perdita di ore lavorate in Italia

dal 2008 e fino ad oggi è di circa 2,3 miliardi di ore lavoro. Una cifra enorme).

MINIMI ORARI

E' forse anche per questo motivo che in molti Paesi europei si è posta la questione della definizione di un salario minimo legale. I Paesi Ue si sono mossi in questa direzione con l'eccezione dell'Italia, di Austria, Danimarca, Finlandia, Svezia e Cipro. La Germania ha adottato l'istituto del minimo salariale solo a partire dal gennaio 2015. Anche su questo fronte prevale una certa eterogeneità. Per il salario minimo gli importi orari sono variabili e riflettono il grado di sviluppo e la struttura delle economie. Ce lo certifica l'agenzia Eurofond della Ue per il miglioramento delle condizioni di vita e del lavoro nei paesi europei. Nel 2019, gli importi minimi salari orari lordi vanno dagli 1,62 euro della Bulgaria, ai 10,03 euro della Francia e ai 9,19 della Germania. In Spagna la cifra è di soli 6,09 euro. Mentre in Belgio, Irlanda e Olanda è superiore ai 9,2 euro lordi orari. Nei rimanenti Paesi Ue i livelli sono inferiori, anche ai 3 euro orari, con l'eccezione della Grecia che arriva ai 4,27 per ora.

ITALIA

Ad oggi il salario minimo orario (lordo) è definito dai minimi previsti nei contratti collettivi. Così, sulla base dei dati Istat disponibili al 2015 il salario minimo orario italiano (medio tra i settori produttivi) era di 9,41 euro. Questa somma è rimasta sostanzialmente inalterata, e il suo peso sui salari medi mensili oscilla tra l'80 e il 90%. Per gli altri paesi europei, si va dal 51,7% della Slovenia al 36,9% della Spagna. In Germania e Regno Unito questa proporzione è minore e pari rispettivamente al 41,4 e 44,6%, mentre per la Francia si attesta al 47%. Naturalmente, l'eterogeneità italiana emerge quando confrontiamo i settori produttivi nazionali.

Nel comparto della finanza e delle assicurazioni il livello minimo orario è pari a 12,95 euro. In quello dell'educazione è 11,77. Nell'infor-

mazione e comunicazione è 9,19. Più basso è nell'agricoltura (7,70) e nelle costruzioni (8,55). Complessivamente, sempre secondo i dati Istat, i rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi (circa il 20% del totale) si concentrano tra gli apprendisti e gli operai, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, nelle attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento, tra le donne e tra i giovani sotto i 29 anni.

Dunque? I dati visti fino ad ora ci aiutano a fare un po' di ordine. Tre sono le principali osservazioni che emergono. La prima riguarda la cifra minima. E' inesatto sostenere che 9 euro lordi orari sarebbero al momento la cifra più elevata tra i paesi Ocse. Francia, Germania, Belgio, Irlanda e Olanda, per guardare solo a quelli europei, sono ben al di sopra della soglia. La seconda conclusione è relativa al fatto che i 9 euro lordi sarebbero superiori alla cifra media fissata nella "maggioranza dei contratti collettivi esistenti" nazionali. Anche qui i dati mostrano, al contrario, che solo una parte delle retribuzioni orarie minime sono al di sotto di questa cifra.

LE CONSEGUENZE

Infine, emerge una conseguenza. E' inesatto sostenere che il salario minimo contribuisce necessariamente al rilancio dei settori e della produttività. Verrebbe da dire il contrario. Nei comparti più produttivi troviamo salari medi e minimi più elevati con un circuito virtuoso tra imprese, occupazione, retribuzioni e competitività. Si pensi alle medie imprese italiane. Le multinazionali tascabili. Virtuose nell'investire, competere e distribuire salari e profitti.

Insomma, il dibattito sul salario minimo sembra viaggiare in una direzione rischiosa, fissando soglie salariali piuttosto che tutelare l'occupazione. Meglio sarebbe lasciare la fissazione alle relazioni industriali per non rompere la già precaria tenuta del mercato del lavoro. Confondendo i temi della contrattazione con quelli dell'assistenza. Della povertà con l'occupazione. E con il rischio concreto di alimentare la trappola della povertà, ritrovandosi infine con un salario "minimo minimo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimento 5 Stelle



Il testo è stato presentato nel luglio 2018 a prima firma Nunzia Catalfo autrice anche della prima proposta sul reddito di cittadinanza. Si compone di 5 articoli e prevede un minimo di 9 euro lordi, da aggiornare ogni anno in base all'inflazione. Il testo M5s – a differenza di un primo testo presentato nel novembre 2014 – punta dichiaratamente a sostenere la contrattazione collettiva e non sostituirla, nel tentativo evidente di rispondere ai dubbi dei sindacati. Il minimo orario viene fissato a 9 euro lordi, ma si specifica che in prima battuta occorre far riferimento al contratto collettivo nazionale in vigore per il settore e la zona in cui si svolge il lavoro

Sindacati



Cgil, Cisl e Uil - hanno spiegato alla Commissione Lavoro della Camera - "sono fortemente preoccupati da probabili effetti collaterali pericolosi che l'introduzione del salario minimo orario legale diverso da quanto predisposto dai Ccnl rischia di comportare. Esso, infatti, potrebbe favorire una fuoriuscita dall'applicazione dei Ccnl rivelandosi così uno strumento per abbassare salari e tutele delle lavoratrici e dei lavoratori". In più nelle microimprese si "rischia che un numero non marginale di aziende possano, appunto, disapplicare il Ccnl di riferimento semplicemente non aderendo a nessuna associazione di categoria

Partito Democratico



Il ddl del Pd porta come prima firma quella di Mauro Laus, eletto senatore alle politiche del 2018 proprio in scia alla promessa di presentare una legge sul salario minimo. La proposta si limita a fissare il salario minimo orario a 9 euro "al netto dei contributi previdenziali e assistenziali" e a specificare che il limite "si applica a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa". Le organizzazioni sindacali sono citate perché è richiesto il loro accordo per individuare "i contratti di importo inferiore a 9 euro a cui estendere le disposizioni nonché i casi di esclusione" e "le modalità di incremento"

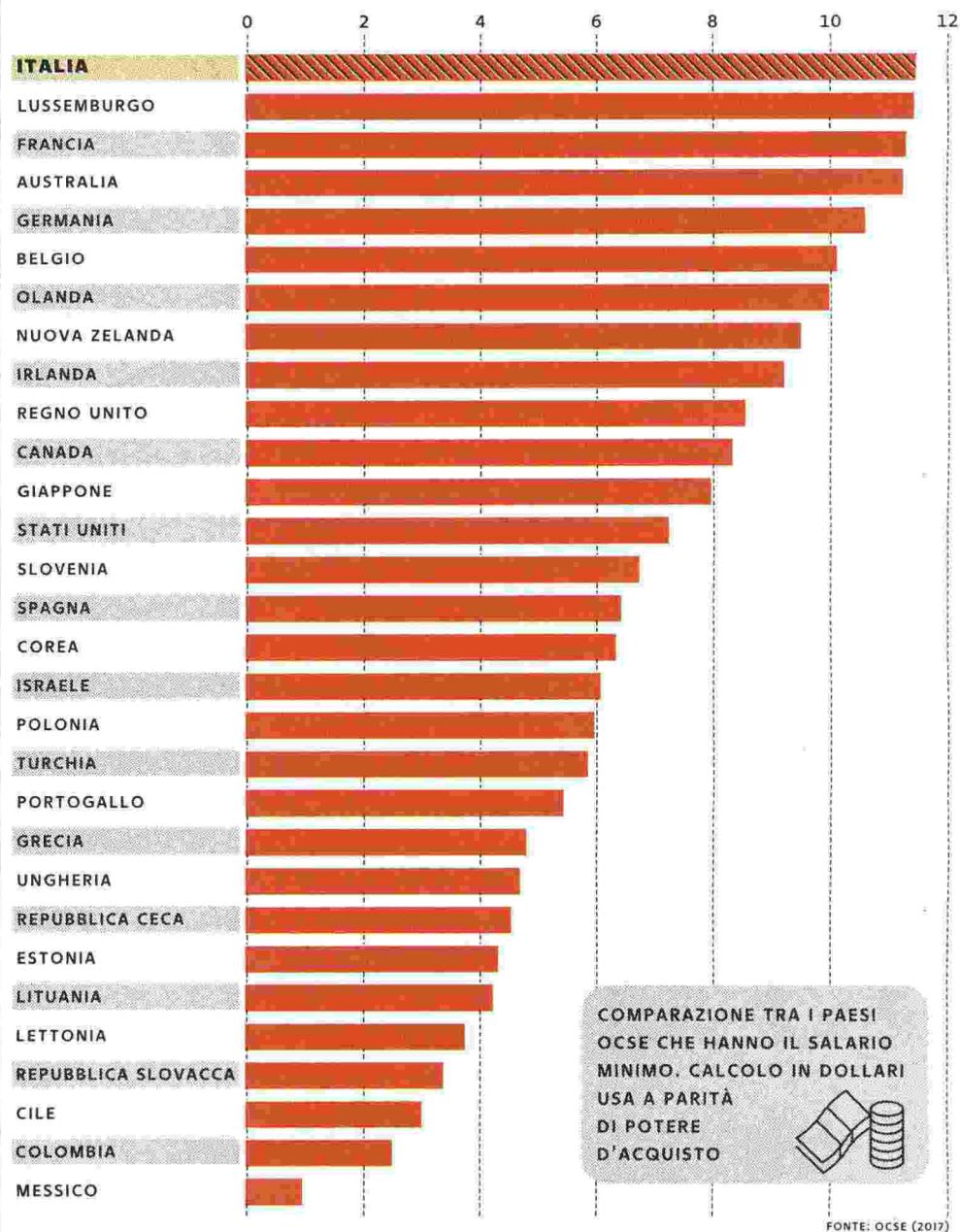
Confindustria



In Viale dell'Astronomia il timore è che, con la finalità di tutelare ogni forma di lavoro, si introduce di fatto un salario minimo "universale", che non tiene specificamente conto del sistema della contrattazione collettiva vigente, che verrebbe così scavalcata. Questo potrebbe ingenerare nelle imprese la tentazione di "liberarsi" dal complesso di obblighi che derivano dal rispetto dei contratti collettivi, a favore di una regolamentazione unilaterale del rapporto di lavoro che troverebbe, però, nel rispetto del salario minimo, la sua tutela fondamentale. Si tratta del cosiddetto fenomeno della "fuga" dal contratto collettivo che si sta registrando in altri Paesi europei

I numeri

**CON 9 EURO L'ORA L'ITALIA SAREBBE IN TESTA ALLA CLASSIFICA OCSE CON 11,5 DOLLARI IN PPP
VALORE ORARIO DEL SALARIO MINIMO NEI DIVERSI PAESI, IN PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO**



Luigi Di Maio
ministro
dello Sviluppo



Vincenzo
Boccia, pres.
Confindustria



Maurizio
Landini
segr. gen. Cgil

Rep
A&F
Affari&Finanza

Carige, chi ha svuotato i conti

Carige, chi ha svuotato i conti

Il Primo Piano Le riforme dell'economia

L'assistenza batte la contrattazione tutti gli errori del salario minimo

Il Primo Piano Le riforme dell'economia

Il governo lancia i pacchetti di investimenti della Troc

Governo: tasse per i ricchi in testa un attacco di Dodal

50 miliardi per Red Circle e Renzo Rosso suona la g

I numeri



LA COMPARAZIONE IN EUROPA

VALORE MENSILE DEL SALARIO MINIMO IN PPP

DATI MENSILI IN EURO A PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO

| | |
|---------------|-------|
| LUSSEMBURGO | 2.071 |
| IRLANDA | 1.656 |
| BELGIO | 1.594 |
| GERMANIA | 1.557 |
| FRANCIA | 1.498 |
| SLOVENIA | 887 |
| SPAGNA | 859 |
| MALTA | 762 |
| GRECIA | 758 |
| PORTOGALLO | 700 |
| LITUANIA | 555 |
| ESTONIA | 540 |
| REP. SLOVACCA | 520 |
| REP. CECA | 519 |
| CROAZIA | 506 |
| POLONIA | 503 |
| UNGHERIA | 464 |
| ROMANIA | 446 |
| TURCHIA | 443 |
| LETTONIA | 430 |
| BULGARIA | 286 |



QUANTO GARANTISCE UN CONTRATTO NAZIONALE

ELABORAZIONI A PARTIRE DA UNA MANSIONE TIPO A NORMA DI CONTRATTO NAZIONALE

| OPERAIO METALMECCANICO SENZA QUALIFICHE (CCNL) (VALORI IN EURO) | PAGA BASE + ELEMENTO PEREQUAZIONE + WELFARE AZIENDALE | AUMENTI PERIODICI DI ANZIANITÀ | PAGA GLOBALE | PAGA ORARIA |
|---|---|--------------------------------------|-----------------|----------------|
| Retribuzione minima londa di partenza* | 1.446,92 | - | - | 8,36 |
| dopo 2 anni | 1.504,04 | 21,59 | 1.525,63 | 8,82 |
| dopo 3 anni** | 1.661,65 | 25,05 | 1.686,70 | 9,75 |
| dopo 4 anni | 1.661,65 | 50,10 | 1.711,75 | 9,89 |
| dopo 6 anni | 1.661,65 | 75,15 | 1.736,80 | 10,04 |
| dopo 8 anni | 1.661,65 | 100,2 | 1.761,85 | 10,18 |
| dopo 10 anni | 1.661,65 | 125,25 | 1.786,90 | 10,33 |

(*) La retribuzione londa comprende i contributi previdenziali pagati dal lavoratore e dalle imposte calcolate con le aliquote fiscali correnti

(**) Per effetto del passaggio dalla 2^a alla 3^a categoria